



LA CLASSIFICA AIBE DEL G20 SUGLI INVESTIMENTI ESTERI L'Italia diventa un posto migliore dove piazzare i propri capitali

■ L'Italia si conferma nona tra i Paesi del G20 per attrattività degli investimenti esteri (calcolati in percentuale sul pil) nella classifica che vede sempre al primo posto la Germania, seguita da Canada e Corea. Emerge dalla graduatoria del Super-Index Aibe (l'Associazione dei banchieri esteri) 2024. Per il rapporto realizzato in collaborazione col Censis, l'Italia migliora il proprio punteggio relativo ed è "discreto" il posizionamento rispetto alla capacità d'attrarre investimenti esteri che, tuttavia, restano esigui e in forte calo nel 2024. In più nel Belpaese restano criticità sul fronte della digitalizzazione e dell'innovazione. Il dato discretamente positivo relativo agli investimenti esteri, deriva da un anno particolarmente positivo, il 2022, che ha avuto un effetto di traino per il 2023. Il consuntivo del 2023 indicava un afflusso di capitali di 38,9 miliardi, di quasi 10 miliardi superiore ai flussi in uscita degli investimenti. Tuttavia, nel I semestre di quest'anno i flussi degli investimenti esteri in entrata sono diminuiti del 61,6%, passando dai 22 agli attuali 8 miliardi, con un saldo negativo che sfiora i 3 miliardi di





euro. Positivo è il posizionamento relativo al commercio estero, con una quota di esportazioni sul pil che assicura all'Italia il quarto posto fra i 18 Paesi. Come detto i posti alti della graduatoria sono occupati da Germania, Corea del Sud e Messico. Nelle graduatorie dei singoli indicatori, l'Italia resta nelle posizioni più basse per quanto attiene: la quota di popolazione in età attiva (16esimo posto), l'innovazione (10mo posto), la creazione di condizioni a favore del benessere sociale (10mo posto) e la diffusione del digitale (10mo posto). Restano i soliti problemi sulla percezione della presenza della corruzione e dello stato di diritto (per entrambi la nona posizione in graduatoria). «Benché evidenzi un punteggio relativo in aumento, l'Italia sta subendo un progressivo rallentamento della crescita, sia per l'incertezza globale sia a causa dei noti problemi che ne limitano la competitività» ha spiegato il presidente Aibe, Guido Rosa, sottolineando che «sulla possibilità di riavviare l'economia pesano i valori di tre indicatori: il livello del debito pubblico, il deficit e la spesa per interessi. A questo va aggiunta l'elevata pressione fiscale, la burocrazia e i ritardi incomprensibili nell'esecuzione di processi».





© RIPRODUZIONE RISERVATA

